

Assemblea Regionale Siciliana

CXXXIX

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 1948 (POMERIDIANA)

Presidenza del Presidente CIPOLLA
indi
del V. Presidente Romano Giuseppe

INDICE

	Pag.
Interrogazione (Annunzio):	
PRESIDENTE	2492
Interpellanza (Annunzio):	
PRESIDENTE	2492
Risposte scritte ad interrogazioni Annunzio:	
PRESIDENTE	2492
Disegno di legge (Votazione segreta): «Istituzione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori» (184):	
PRESIDENTE	2492
Idem (Risultato della votazione segreta):	
PRESIDENTE	2492
Interpellanza (Svolgimento :	
CACOPARDO	2493 2495 2496
ALESSI, Presidente della Regione	2493
	2495 2496
LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	2496
Mozione (Annunzio):	
PRESIDENTE	2496 2497 2498
LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	2497 2498
COLAJANNI POMPEO	2497 2498
FRANCHINA	2497
CACOPARDO	2498
ROMANO GIUSEPPE	2498
ALESSI, Presidente della Regione	2498
RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali	2498
STARRABBA DI GIARDINELLI	2498
Ordine del giorno (Inversione):	
PRESIDENTE	2498
Disegno di legge (Discussioni): « Ratifica del D. L. P. R. S. 28 agosto 1948, n. 19, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 4 agosto 1948, n. 1094, recante norme per la proroga dei contratti di mezzadria, colonia parziale e partecipazione » (176):	
PRESIDENTE	2498 2499
BIANCO, relatore ff.	2498
LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	2499
MONASTERO	2499
Idem (Votazione segreta):	
PRESIDENTE	2499
Idem (Risultato della votazione segreta):	
PRESIDENTE	2499
Sulle dimissioni dell'onorevole V. E. Orlando da membro effettivo dell'Alta Corte:	
PRESIDENTE	2500
Per la discussione urgente di un disegno di legge :	
PRESIDENTE	2500
MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici	2500
ALESSI, Presidente della Regione	2500
CASTROGIOVANNI	2501
ALLEGATO.	
Risposte scritte ad interrogazioni :	
Risposta dell'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale ad una interrogazione dell'onorevole Adamo Ignazio.	
	2502

Risposta dell'Assessore all'industria ed al commercio ad una interrogazione dello onorevole Vaccara	Pag. 2502
Risposta dell'Assessore all'industria ed al commercio ad una interrogazione dello onorevole Barbera	2503

La seduta comincia alle ore 17,20.

RUSSO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Annunzio di interrogazione.

RUSSO, segretario ff., dà lettura della seguente interrogazione pervenuta alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'industria ed al commercio e l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere:

1) se è a loro conoscenza che parecchie partite di manderini, dopo essere state sottoposte a colorazione forzata o artificiale («stufatura»), sono giunte a Londra e su altri mercati esteri, in uno stato di mediocre conservazione e di forte avaria, determinando la caduta dei prezzi anche di partite sane e la diffamazione dei prodotti siciliani;

2) se, rispondendo ciò a vero, non ritengano opportuno intervenire, al fine di evitare l'esportazione di frutti sottoposti a trattamenti che ne deteriorano la consistenza qualitativa e i requisiti commerciali.

Subordinatamente, chiede sia disposto che la deprecata colorazione forzata di qualsiasi prodotto agricolo da esportare venga rigorosamente controllata e disciplinata da norme razionali.»

MONASTERO

PRESIDENTE comunica che l'interrogazione testè letta sarà iscritta all'ordine del giorno, per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanza.

RUSSO, segretario ff., dà lettura della seguente interpellanza pervenuta alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Regione, per conoscere quali iniziative intende prendere per dare sviluppo allo sport siciliano attualmente quasi inesistente e

limitato ad una ristretta cerchia di privilegiati e di professionisti, mentre la gioventù dei quartieri popolari delle grandi città, e dei comuni piccoli e grandi della nostra Isola, la gioventù studiosa ed ogni altro appassionato, non trovano le attrezature ed i mezzi necessari al soddisfacimento di questa giusta esigenza.»

COLAJANNI POMPEO, COSTA

PRESIDENTE comunica che l'interpellanza testè letta sarà iscritta all'ordine del giorno, per essere svolta al suo turno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE comunica che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte alle interrogazioni degli onorevoli Adamo Ignazio, Vaccara, Barbera, e che saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Votazione segreta sul disegno di legge: « Istituzione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (134).

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge: « Istituzione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori », nel suo complesso.

(Segue la votazione)

Presidenza del vice Presidente ROMANO GIUSEPPE

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione.

(I deputati segretari procedono alla numerazione dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta:

Votanti	60
Favorevoli	57
Contrari	3

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico, Adamo Ignazio, Alessi Ausiello, Barbera, Bianco, Bonfiglio, Bongiorno Giuseppe, Bongiorno Vincenzo, Bosco, Cacciola, Cacopardo, Caligian, Caltabiano, Castrogiovanni, Colajanni Pompeo, Colosi, Costa, Cuffaro, D'Angelo, D'Antoni, Drago, Ferrara, Franchina, Germana, Giganti Ines, Giovenco, Guarnaccia, Gugino, La Loggia, Lo Manto, Luna, Majorana, Marchese Arduino,

Mare Gina, Marino, Marotta, Monastero, Montalbano, Napoli, Nicastro, Pantaleone, Papa D'Amico, Pellegrino, Petrotta, Ramirez, Restivo, Ricca, Romano Giuseppe, Romano Fedele, Russo, Sapienza Giuseppe, Sapienza Pietro, Scifo, Semeraro, Seminara, Starrabba di Giardinelli, Taormina, Vaccara, Verducci Paola.

Sono in congedo: Dante, Vaccara.

Presidenza del Presidente CIPOLLA.

Svolgimento di interpellanza.

CACOPARDO, svolgendo l'interpellanza annunciata il 16 dicembre, sul significato delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in merito all'Alta Corte per la Sicilia ed al coordinamento della stessa con la Corte Costituzionale della Repubblica, sottolinea che alcune frasi salienti del discorso dell'onorevole De Gasperi, riportate dalla stampa, hanno allarmato l'opinione pubblica siciliana. E' stata riscontrata, infatti, nelle espressioni del Presidente del Consiglio una certa confusione di concetti tra le autonomie regionali in genere e l'autonomia siciliana in ispecie. Ciò è da porre in relazione alla polemica che, da recente, si è instaurata da parte di determinati settori della stampa italiana, i quali, con rinnovata energia, riportano sul terreno della pubblica discussione argomenti che potevano ritenersi definiti ed esauriti nella Costituzione della Repubblica, nell'intento di far considerare l'autonomia siciliana come un esperimento fallito, dal punto di vista dell'interesse generale dello Stato.

Molto impressione, in ispecie dopo le dichiarazioni del Presidente della Regione, hanno destato, peraltro, le affermazioni circa la necessità che una Magistratura unica debba assorbire anche l'Alta Corte per la Sicilia.

Tutto ciò ha sorpreso perchè, nelle sue ultime dichiarazioni, il Presidente della Regione, non soltanto aveva affermato che non si intendeva più parlare di soppressione dell'Alta Corte per la Sicilia mediante la procedura delle leggi ordinarie — il che pare confermato — ma anche perchè era sembrato di intendere che, accantonata la questione sotto questo profilo, il Governo centrale avrebbe sostato prima di assumere iniziative connesse ad altro genere di procedura.

Dalla data nella quale è stata presentata la interpellanza, ad oggi, si è verificato, inoltre, un fatto nuovo: si è appreso, cioè, da un comunicato-stampa, che il Ministro Grassi si è, a nome del Governo centrale, affrettato a presentare alla Camera dei deputati un progetto

di legge, con la procedura della revisione costituzionale, mediante il quale si intende sopprimere l'Alta Corte per la Sicilia. Desidera, quindi, sentire adesso quanto ha da esporre il Presidente della Regione, non tanto perchè indichi quali sono state le parole precise del Presidente De Gasperi, attraverso l'esame del resoconto stenografico, ma per apprendere se il Presidente della Regione — il quale è anche il rappresentante della Regione presso lo Stato — sia stato qualche volta chiamato a partecipare ufficialmente alle sedute del Consiglio dei Ministri, nelle quali si sono trattati questi argomenti che riguardano specificamente gli interessi della Sicilia, e se il Governo centrale abbia sentito la necessità di consultarlo o meno.

In proposito, vuole augurarsi che si svolga una discussione ampia, e che gli esponenti dei gruppi parlamentari dell'Assemblea vi partecipino attivamente, allorquando, a seguito delle dichiarazioni che sarà per fare il Presidente Alessi, in risposta all'odierna interpellanza, il Gruppo indipendentista presenterà una mozione sullo stesso tema. Non deve sembrare strana tale sua dichiarazione anticipata, poichè in realtà, la risposta del Presidente della Regione non potrà esaurire il tema della interpellanza, trattandosi di una questione che trascende la sua competenza.

Si riserva, pertanto, di chiarire meglio, in sede di discussione della mozione che sarà presentata, il pensiero del Gruppo indipendentista sull'argomento.

ALESSI, *Presidente della Regione*, non crede di esser tenuto ad interpretare altro che le parole e gli atti suoi e del Governo regionale; e non può, quindi, interpretare le parole o gli atti altri. Riconosce, comunque, il dovere del Governo regionale di esprimere alla Assemblea il proprio pensiero sulle dichiarazioni, da qualsiasi parte esse provengano, quando riguardano la vita della Regione o il suo Statuto.

Poichè sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio la stampa nazionale ha redatto resoconti difformi, ed a volte contrastanti, ritiene di non potersi basare, per esprimere il parere del Governo, che sull'unico testo, incompleto, perchè sommario, ma ufficiale, di cui è in possesso, ossia il 127° resoconto sommario pubblicato dal Senato della Repubblica, nel quale è, in verità, trascritta letteralmente la prima delle indicazioni riportate nell'interpellanza, mentre non vi appare la seconda che, a suo avviso, la stampa ha deformata.

Come pare, il Presidente del Consiglio prese la parola in seguito ad una interpellanza dello onorevole Conti, il quale, tra l'altro, investiva

il Governo dello Stato della responsabilità circa l'attuazione della struttura regionale.

Il Presidente del Consiglio, rispondendo, prima di ogni altro, a questo aspetto dell'interpellanza — il più importante, a suo avviso, per il Paese — sosteneva la tesi che, per una attiva partecipazione delle regioni alla vita nazionale, fosse necessario un ambiente di certezza e di chiarezza giuridica, quale, secondo il pensiero del Governo centrale, poteva risultare soltanto da un'opera legislativa che avesse provveduto per tempo a tutte le questioni inerenti al funzionamento degli organi regionali, agli statuti delle singole regioni ed alle loro norme di attuazione.

A dimostrazione delle enormi difficoltà che vengono ad originarsi quando questa atmosfera di certezza e di chiarezza giuridica non sia determinata attraverso le norme statutarie e quelle di attuazione ed attraverso il passaggio degli uffici, adduceva le esperienze fatte in proposito, riferentesi, però, a questioni legislative e non amministrative.

Dà lettura del testo del discorso del Presidente De Gasperi, di cui trasmette all'istante copia alla Presidenza, perchè resti a disposizione di tutti i deputati.

L'unico riferimento all'autonomia siciliana, che può rilevarsi dall'esame del discorso, riguarda l'Alta Corte per la Sicilia.

Fa presente che il Governo regionale ha, da molto tempo, messo in risalto le difficoltà inerenti alla questione, e ritiene che sia merito principale di esso se, nonostante mancassero delle norme di attuazione, o transitorie, l'Assemblea ed il Governo regionale, ciascuno dalla propria parte, hanno potuto realizzare un'attività legislativa ed amministrativa rilevante, pur esistendo un ambiente giuridico che poteva e doveva, fatalmente, suscitare delle incertezze, appunto perchè lo Statuto regionale non era stato opportunamente articolato nelle norme di attuazione, nei passaggi legislativi delle funzioni degli uffici, e quindi nel trasferimento del personale. Ciò dimostra come nella Sicilia l'autonomia viva quasi per istinto, perchè molto difficilmente, in queste condizioni, altri consensi o gruppi, che fossero gravati dall'onere dell'amministrazione, avrebbero potuto realizzare dei risultati efficienti; mentre l'Assemblea siciliana, nonostante le affermazioni in contrario di certa stampa diffamatoria, ha potuto far conseguire all'Isola, nel campo legislativo, in quello amministrativo, ed in sede di funzionamento del bilancio, vantaggi che — lo si può affermare con orgoglio — non erano mai stati raggiunti nel passato. (*Applausi*) Le difficoltà incontrate non sono certo imputabili alla Regione Siciliana, la quale, anzi, ha riguardato con molta pruden-

za il problema dell'attuazione dello Statuto in pendenza delle operazioni di coordinamento che la Costituente italiana definì all'ultima ora di quel 31 gennaio 1948 che segnava la fine dei suoi lavori.

Analoga prudenza è stata dimostrata anche in seguito, allorquando, nel corso di quelle inaugurate operazioni di coordinamento — che l'Assemblea non esitò ad impugnare, perchè esse non rispettavano né lo Statuto siciliano né la Costituzione dello Stato — fu necessario attendere il responso dell'Alta Corte. Tale responso doveva chiarire definitivamente la situazione giuridica siciliana che qualcuno poteva ritenere sospesa in attesa del perfezionarsi del coordinamento, che il Parlamento nazionale avrebbe dovuto, secondo l'emendamento Persico-Domedè, operare con legge ordinaria.

Deve, però, dichiarare all'Assemblea che, ciò nonostante, in tutto quel periodo, con spirto di comprensione, per le difficoltà connesse alle operazioni di coordinamento, non si è cessato di invocare l'applicazione delle norme di attuazione dello Statuto siciliano. Di queste norme sono entrate in vigore soltanto quelle che riguardano i massimi organi giurisdizionali, cioè la Corte dei conti ed il Consiglio di giustizia amministrativa e quelle relative al passaggio delle attribuzioni nel settore della agricoltura, che certamente sono fra le più importanti.

Può anche aggiungere, però, in relazione agli altri settori, che, dal 15 ottobre ad oggi, tutte le trattative con i singoli Ministeri, nonostante l'opposizione iniziale della burocrazia del centro hanno conseguito dei risultati che potrebbero ritenersi conclusivi.

Se, dunque, vi sono state delle difficoltà, esse non possono imputarsi alla Regione, la quale, a suo buon diritto è stata sempre protesa verso la difesa giuridica della sostanza e della forma dello Statuto siciliano, verso la difesa, cioè, dei diritti acquisiti dell'Isola.

In questo campo ha avuto una grande, una grandissima importanza, l'Alta Corte per la Sicilia, non soltanto per le sanzioni giuridiche, ma anche per le circostanze particolari, dalle quali ha avuto origine l'esperimento autonomistico siciliano. ,

In quella situazione di incertezza giuridica, di mancanza di chiarezza giuridica, nei rapporti fra la Regione e lo Stato, non imputabile, come ha già detto, alla Regione, ma alla mancata applicazione delle norme di attuazione, lo unico organo che, attraverso l'attività legislativa sua propria, ed attraverso l'attività amministrativa del Governo, potesse segnare i limiti della competenza regionale e saggiare, quindi, la legittimità dell'una attività e dell'altra, è

stato, è, e — lo afferma decisamente — sarà, l'Alta Corte per la Sicilia.

In merito ad essa, il Presidente del Consiglio si è espresso nei seguenti termini: « *E' evidente anche l'urgenza della costituzione della Corte Costituzionale. Il lavoro preparatorio per la Corte Costituzionale deve essere accelerato, perché non è pensabile che ci sia un giudice costituzionale per ogni regione. Ci dovrà essere una magistratura unica che dovrebbe assorbire anche l'Alta Corte siciliana.* »

Ricorda che, su questo problema, il Governo regionale ha assunto in Assemblea una posizione di estrema chiarezza.

Nel mese scorso un'interpellanza, redatta in termini allarmanti, avvertiva l'Assemblea che l'Alta Corte per la Sicilia correva il rischio d'essere soppressa con legge ordinaria. In quella sede il Governo regionale dichiarò di potere garantire, in ordine al massimo istituto dell'autonomia siciliana che, l'articolo 130 della Costituzione dello Stato sarebbe stato rigorosamente rispettato.

Quella assicurazione non soltanto rassicurò l'Assemblea, ma fece sì che essa si dichiarasse soddisfatta.

E' vero che, successivamente, iniziative di vario genere, anche giuridiche, portarono alcuni ad affinare espedienti, per dimostrare che, in atto, l'Alta Corte per la Sicilia, come organo giurisdizionale, e tutto il complesso di norme derivanti dallo Statuto siciliano non potevano ritenersi salvaguardate dall'articolo 138 della Costituzione dello Stato; in modo particolare si è fatto riferimento ad alcune disposizioni scovate nella Costituzione che si riferiscono agli organi giurisdizionali in genere.

E' anche vero, però, che tanto il Governo regionale, quanto molti deputati e senatori siciliani del Parlamento nazionale, hanno condotto, di concerto, un'azione di difesa degli istituti autonomistici.

E', quindi, in grado di dare assicurazione, in modo definitivo, all'Assemblea che qualsiasi discussione sull'Alta Corte per la Sicilia verrà compiuta tenendo presente che l'unica sede nella quale sia possibile esaminare la questione, è quella costituzionale.

Può assicurare inoltre, — e con questo risponde in modo specifico all'onorevole Cacopardo — che non potrà essere varato alcun disegno di legge relativo all'Alta Corte per la Sicilia, neppure procedendo con le forme previste dall'articolo 138, con le forme, cioè, della revisione costituzionale, se, non partecipi alla seduta nella quale dovrebbero venir prese delle deliberazioni in merito, anche il Presidente della Regione siciliana.

CACOPARDO teme che siano già state prese delle deliberazioni.

ALESSI, *Presidente della Regione*, afferma l'onorevole Cacopardo che questo non è avvenuto e ribadisce che il Presidente del Consiglio ha dato assicurazione che qualora dovesse procedersi ad una discussione di tal genere, il Presidente della Regione sarebbe assolutamente e tempestivamente invitato a partecipare alla seduta nella quale questa discussione dovesse aver luogo.

CACOPARDO si augura che così possa essere.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rileva quindi che, dal punto di vista della forma, in ordine, cioè, al rispetto della Costituzione dello Stato e dello Statuto della Regione — problema questo nel quale il Governo regionale deve assolutamente intervenire — quest'ultimo ha pienamente assolto ai suoi doveri.

Resterebbe il problema della sostanza e del merito, cui riconosce grandissima importanza, per il modo con il quale esso è delineato.

Non v'è dubbio, però — e questa è l'assicurazione finale che dà all'Assemblea — che nel giorno, lontano, vicino o prossimo, nel quale fosse invitato al Consiglio dei Ministri, per prendere la parola, ed eventualmente per partecipare ad una votazione su un disegno di legge che riguardi l'Alta Corte per la Sicilia, riferirebbe fedelmente — e strenuamente difenderebbe — le argomentazioni dei colleghi, che sono, poi, le argomentazioni dell'intera Assemblea regionale siciliana.

In quella circostanza, cioè, farebbe anzitutto rilevare, dal punto di vista giuridico, le difficoltà di individuare la unicità essenziale, difficilmente smentibile, della funzione costituzionale, con l'unicità fisica dell'organo che dovrebbe esplicarla, ed insieme a questo tutti gli altri argomenti che riguardino la struttura stessa della Carta costituzionale; metterebbe in risalto, inoltre, le difficoltà connesse alla tesi — che sembra a qualcuno evidente, necessaria — secondo la quale la Corte costituzionale dovrebbe assorbire la Alta Corte per la Sicilia, e non mancherebbe di addurre argomenti politici riguardanti la funzione dell'Alta Corte stessa: funzione che è falsa e varrà a dare interpretazione alle norme relative alla competenza di questo istituto nella sua estensione e nei suoi limiti, in un ambiente giuridico, come quello regionale siciliano. Lo Statuto siciliano non è stato attuato definitivamente, non soltanto dal punto di vista legislativo, ma anche da quello amministrativo; l'Alta Corte per la Sicilia ha, quindi, funzionato da Corte di garanzia per il conseguimento dell'attuazione concreta delle premesse autonomistiche.

Per tutte queste ragioni, assicura l'Assemblea che il giorno in cui sarà chiamato al Consiglio dei ministri dichiarerà che la Sicilia non

avanza una noiosa questione di prestigio, non fa ricorso e sofismi giuridici, aridi, sterili, improductivi, impopolari, ma prospetta una situazione politica e giuridica che impone lo esame più attento da parte degli organi supremi dello Stato, perchè, per la Sicilia, il principio di difesa e di coordinamento dell'Alta Corte con la Corte Costituzionale è problema di unità nazionale. (*Vivi applausi dal centro*)

CACOPARDO non può dichiararsi soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente della Regione, non tanto per quel che concerne la sua intenzione di difendere l'Alta Corte ed, in genere, i diritti dell'autonomia siciliana, quanto perchè tali dichiarazioni confermano che, fino al momento attuale, il Presidente della Regione non è stato mai chiamato ad una riunione del Consiglio dei Ministri nella quale siano state discusse questioni siciliane.

Infatti, non soltanto adesso, quando, cioè, si tenta di macchinare l'abolizione dell'Alta Corte, appare importante la presenza del Presidente della Regione nel Consiglio dei Ministri, ma anche in molteplici altre occasioni.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa presente che la discussione esorbita dal tema dell'interpellanza.

CACOPARDO replica che l'onorevole Presidente della Regione ha fatto dichiarazioni concernenti appunto questi problemi.

Ha precisato, nell'illustrare la sua interpellanza, che il chiarimento sulle dichiarazioni dell'onorevole De Gasperi era stato chiesto al Presidente della Regione non soltanto in funzione di una nota, apparsa nella stampa, ma in raffronto anche a quelle necessarie informazioni che il Presidente della Regione dovrebbe avere, in quanto partecipante, secondo l'Statuto Siciliano, a quelle riunioni del Consiglio dei Ministri, nelle quali vengono trattati problemi siciliani.

Ha appreso dal Presidente della Regione — così almeno gli sembra di aver compreso — che lo stesso si ripromette di svolgere una determinata azione, allorquando parteciperà alla riunione del Consiglio dei Ministri, nella quale dovrà essere discusso il progetto di riforma dell'Alta Corte.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rileva che quanto ha esposto non esclude la sua partecipazione ad altre riunioni del Consiglio dei Ministri, nelle quali siano stati trattati problemi inerenti l'autonomia siciliana.

Ha dichiarato soltanto che una discussione, attinente al quesito postogli nell'interpellanza, non avrà luogo senza che il Presidente della Regione vi partecipi.

CACOPARDO ribatte che gli è sembrato, dalle dichiarazioni del Governo regionale, che il Presidente della Regione non sia stato invitato ad altre riunioni del Consiglio dei Ministri, dove si sia provveduto ad elaborare leggi riguardanti l'autonomia siciliana.

Vi è stata, ad esempio, quella sul passaggio alla Regione degli uffici relativi all'agricoltura ed alle foreste. .

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara che, invece, era presente; fa osservare che non era stato interpellato su questa questione, perchè, altrimenti, lo avrebbe precisato.

E' stato presente anche allorchè si discusse sulla legge per la industrializzazione del Mezzogiorno.

CACOPARDO chiede in quali altre occasioni il Presidente della Regione abbia presenziato

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa che è stato invitato anche allorchè si discusse del Consiglio di giustizia amministrativa.

CACOPARDO è lieto di apprenderlo. Ricorda però, che da un anno e mezzo dura una contesa tra il Governo centrale e la Regione sul trasferimento degli uffici all'amministrazione regionale, e su altre questioni connesse.

Ricorda che l'Assemblea ha compiuto vari tentativi per risolvere la questione; ha votato, per esempio, una legge sul trasferimento degli uffici relativi all'agricoltura, legge che è stata bloccata da una opposizione del Commissario dello Stato.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, precisa che il Commissario dello Stato ha rinunciato all'opposizione.

CACOPARDO ricorda, inoltre, che vi è stato da parte dell'Assemblea un tentativo di trasferimento alla Regione degli uffici finanziari, anch'esso fermato, per l'esistenza della contestazione sul trasferimento degli uffici per la agricoltura. Comunque, l'insoddisfazione degli interpellanti alle risposte del Governo tende, in modo particolare, a colpire la poca, la nessuna chiarezza, del Governo centrale circa un suo atteggiamento netto, preciso e definitivo per la sistemazione dei rapporti tra Regione e Stato.

Per queste ragioni, dichiara, a nome degli interpellanti, che si appresta a trasformare l'interpellanza in mozione

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE comunica all'Assemblea che sono state presentate due mozioni, una delle quali da parte degli stessi deputati firmatari della interpellanza svolta.

LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste, fa istanza perchè, secondo le norme del regolamento, la mozione pervenuta al banco della Presidenza non venga annunziata subito.

PRESIDENTE osserva che l'articolo 123 del regolamento della Camera dei deputati stabilisce che si da lettura di una mozione, derivata da una interpellanza, non appena essa sia pervenuta alla Presidenza.

Nè da quindi lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana

Udita la risposta data dal Presidente della Regione alla interpellanza del 16 dicembre 1948, concernente le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio dei Ministri, nella seduta del Senato del 15 dicembre 1948, con le quali si esprime il proposito del Governo di abolire l'Alta Corte per la Regione siciliana, si contesta l'avvenuto coordinamento fra lo Statuto e la Costituzione della Repubblica e si addebita all'Assemblea regionale siciliana la mancata definizione dei rapporti fra la Regione e lo Stato;

Letto il comunicato A.N.S.A., pubblicato dalla stampa siciliana il 19 dicembre 1948, secondo il quale il Ministro Guardasigilli avrebbe presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge, di iniziativa del Governo centrale, concernente l'abolizione dell'Alta Corte per la Regione siciliana mediante il processo di revisione costituzionale, di cui all'articolo 138 della Costituzione della Repubblica;

Considerate le dichiarazioni del Ministro dell'interno, di cui al resoconto sommario del Senato (99-100 seduta del 26 ottobre 1948), secondo le quali, in relazione ad un accordo che sarebbe avvenuto tra tutti i partiti mentre si discuteva alla Costituente il coordinamento dello Statuto siciliano, la tutela dell'ordine pubblico in Sicilia spetterebbe allo Stato e sarebbe esercitata dal Presidente della Regione "solo in qualità di rappresentante del governo centrale";

Dichiara

che è ormai palese l'intendimento dei poteri centrali di:

a) voler sopprimere o render privi di pratica efficacia gli articoli 24, 25, 26, 29, 30 — titolo III — dello Statuto della Regione siciliana, nonchè l'articolo 31 — titolo IV — con grave pregiudizio delle fondamentali garanzie costituzionali dell'autonomia siciliana;

b) voler prolungare le illegittime resistenze all'applicazione dell'articolo 43 dello Statuto della Regione siciliana, rendendo così in gran parte inoperanti i poteri e le funzioni degli organi regionali, cagionando nociva con-

fusione nella delimitazione dei rapporti con gli organi centrali e grave intralcio nelle operazioni legislative dell'Assemblea regionale;

Invita

l'onorevole Presidente della Regione, quale Capo del Governo regionale, rappresentante della Regione presso il Governo centrale e rappresentante di quest'ultimo nella Regione:

1) a chiedere, senza indugio, una speciale riunione del Consiglio dei Ministri alla quale egli parteciperà a norma dell'articolo 21 dello Statuto della Regione siciliana, perchè vengano trattati gli argomenti dell'attuale fase della vertenza;

2) a far valere, nella detta riunione, il diritto dei siciliani alla leale osservanza dello Statuto della Regione siciliana, precisando, fra l'altro, che non è legittima alcuna revisione costituzionale dello Statuto medesimo senza il concorso della volontà dell'Assemblea regionale, così come è stato riconosciuto e dichiarato dall'Alta Corte, con sentenza del 10 luglio 1948;

Dà mandato

all'onorevole Presidente dell'Assemblea:

1) di stabilire, nel più breve termine, la data di convocazione della riunione nella sala della Storia Patria di Palermo, dei senatori e deputati nazionali, eletti in Sicilia, e dei deputati regionali, già fissata per il 3 novembre 1948 e rimandata su richiesta degli onorevoli Sammartino, Aldisio e Vigo, mantenendo l'ordine del giorno di cui nella prima circolare d'invito;

2) di volere notificare la presente mozione al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente del Senato e al Presidente della Camera, perchè ne prendano atto, come esplicita pregiudiziale che la Assemblea regionale intende avanzare ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana, qualora venissero posti in discussione al Parlamento nazionale eventuali progetti di revisione concernenti lo Statuto medesimo. »

COLAJANNI POMPEO chiede che si dia lettura anche della mozione presentata dall'onorevole Potenza.

PRESIDENTE precisa che l'ultimo comma dell'articolo 123 del regolamento stabilisce che, qualora vengano presentate due o più mozioni sullo stesso argomento, si tiene conto di quella che è stata annunziata per prima. Poichè la mozione che ha, per regolamento, diritto di precedenza è quella presentata dagli onorevoli interpellanti, l'Assemblea terrà conto di questa ultima, salvo restando il diritto, per chiunque lo ritenga opportuno, di proporvi gli emendamenti che si reputino necessari.

FRANCHINA insiste perchè la Presidenza

dia lettura anche della seconda mozione, poichè potrebbe darsi che i firmatari della prima vi aderissero.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, si richiama al regolamento in cui è stabilito che si deve tener conto, tra più motioni presentate, di una sola di esse.

PRESIDENTE chiede se ci sono obiezioni a che venga letta anche la mozione presentata dall'onorevole Potenza.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, si oppone perchè il regolamento ne fa divieto. (*Animate proteste a sinistra*)

COLAJANNI POMPEO afferma che, così facendo, il Governo dimostra di aver paura anche delle sole parole.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, lo smentisce recisamente.

CACOPARDO consiglia che venga data lettura anche della mozione presentata dall'onorevole Potenza, se non altro per accertare che le due motioni vertono sullo stesso argomento. (*Animata discussione nell'Aula*)

ROMANO GIUSEPPE si oppone e chiede che venga applicato il regolamento.

PRESIDENTE ritiene necessario che i dettami del regolamento vengano rispettati. Si terrà conto della mozione presentata dall'onorevole Cacopardo; gli onorevoli firmatari della seconda mozione potranno, naturalmente, presentare degli emendamenti alla prima. (*Vive protesta a sinistra, commenti*)

(*Così resta stabilito*)

Invita, quindi, il Governo, il propONENTE e non più di due deputati a parlare per definire la data nella quale la mozione dovrà essere discussa.

CACOPARDO, poichè non è precisabile quale sarà l'orientamento dell'Assemblea, circa la sospensione natalizia, chiede che la mozione venga discussa nella seduta successiva, qualora i lavori dell'Assemblea dovessero proseguire; ovvero, qualora i lavori dovessero venire sospesi, nella prima seduta, nella quale essi siano ripresi.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara che il Governo non ha alcuna difficoltà a che la mozione venga discussa nella immediata ripresa dei lavori; o almeno, se non nella prima, nella seconda seduta; questa soluzione gli sembra pienamente conducente.

PRESIDENTE avverte, in ordine alla ripresa dei lavori, che, secondo il parere espresso

dai capi dei gruppi parlamentari, si è stabilito che i lavori dell'Assemblea riprenderanno il giorno successivo alla prima domenica dopo l'Epifania, cioè il giorno di lunedì, 10 gennaio 1949. Si deve, quindi, stabilire se la mozione annunziata dovrà essere discussa il giorno dieci gennaio.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, propende per questa soluzione.

STARRABBA DI GIARDINELLI propone che la mozione venga discussa nella seconda seduta dopo la ripresa.

PRESIDENTE, poichè nessun altro chiede di parlare, mette ai voti quest'ultima proposta.

(*E' approvata*)

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno reca le dimissioni dell'onorevole Vittorio Emanuele Orlando da membro effettivo della Alta Corte per la Sicilia.

Suggerisce, però, di invertire l'ordine del giorno, onde discutere prima il disegno di legge relativo alla ratifica del decreto legislativo del Presidente della Regione siciliana 28 agosto 1948, n. 19, che assorbe il progetto di legge di iniziativa parlamentare sulle norme integrative ai decreti di proroga relativamente ai fondi agrumetati concessi a mezzadria e quello relativo alla proroga dei contratti agrari.

(*Così resta stabilito*)

Discussione del disegno di legge: "Ratifica del D. L. P. R. S. 28 agosto 1948, n. 19, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 4 agosto 1948, n. 1094, recante norme per la proroga di contratti di mezzadria, colonia parziale e partecipazione", (176).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

BIANCO, *relatore ff.* precisa, anzitutto, che il disegno di legge che viene all'esame dell'Assemblea ha assorbito il progetto di legge di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Marino e D'Agata, concernente la proroga dei contratti agrari, limitatamente ai fondi agrumetati — progetto di legge che l'Assemblea aveva preso in considerazione — ed il progetto di legge, presentato dagli onorevoli Cristaldi, Bonfiglio, Luna e Bosco relativo alla proroga dei contratti agrari, anch'esso preso in considerazione, ma respinto dalla Commissione.

Infatti, il decreto del Presidente della Re-

gione, di cui si propone la ratifica, comprende in sè tutta la questione prevista nei progetti di legge di cui è stato fatto cenno.

Dichiara, quindi che la Commissione, alla unanimità, propone che l'Assemblea approvi la recezione e trasformi in legge il decreto di recezione emanato dal Governo regionale.

LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste, concorda con quanto ha affermato la Commissione; ritiene, quindi, indispensabile votare la ratifica di questo decreto che ha già trovato applicazione in tutta la Sicilia.

PRESIDENTE, poichè nessun altro chiede di parlare, pone ai voti il passaggio alla discussione dei singoli articoli.

(*E' approvato*)

L'articolo unico reca:

« E' ratificato il decreto legislativo presidenziale 28 agosto 1948, n. 19, riguardante l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 4 agosto 1948, n. 1094, recante norme per la proroga dei contratti di mezzadria, colonia parziale e partecipazione. »

MONASTERO osserva che la legge da recepire si riferisce più specificatamente a categorie di lavoratori dell'Italia centro-settentrionale e non tiene conto di quelle del Meridione e delle Isole.

In quelle leggi, nelle quali si parla di proroghe di contratti verbali e scritti, relativi ai fondi concessi a mezzadria o a colonia parziale, non viene considerata, per esempio, quella categoria di imprenditori affittuari, che fungono anche da coltivatori diretti, i quali sono ampiamente rappresentati in Sicilia.

Ritiene, quindi, opportuno specificare, onde evitare confusioni, o cattive interpretazioni, che le concessioni previste sono estese a questa ultima categoria.

LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste, rileva che il disegno di legge in esame si riferisce esclusivamente al contratto di mezzadria, in quanto si è già provveduto a prorogare, con le leggi precedenti, i contratti di affitto, stipulati nei confronti dei coltivatori diretti.

Per queste ragioni, dunque, l'onorevole Monastero non poteva trovare nel provvedimento in esame alcun riferimento specifico a quei contratti che altre leggi hanno prorogato sino allo scadere dell'annata agraria del 1949.

La legge 4 agosto 1948, n. 1094, proroga, invece, i contratti agrari, soltanto in ordine alla annata agraria 1948; il provvedimento in esame fa sì che anche questi ultimi vengano prorogati all'annata agraria 1949.

MONASTERO replica che i provvedimenti ai quali ha fatto riferimento l'onorevole Assessore si riferiscono soltanto ad affittuari, e non a coloro i quali siano contemporaneamente imprenditori e coltivatori diretti. Questa categoria non è affatto garantita nelle leggi citate.

LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste, lo nega e precisa che una legge nazionale stabilisce, in modo specifico, per quel che riguarda questa categoria particolare.

MONASTERO si dichiara soddisfatto delle precisazioni del Governo.

PRESIDENTE, poichè nessun altro chiede di parlare, pone ai voti l'articolo unico.

(*E' approvato*)

Avverte che, anche secondo il parere espresso dalla Commissione per l'agricoltura, i progetti di legge di iniziativa parlamentare posti all'ordine del giorno: « Norme integrative ai decreti di proroga relativamente ai fondi agrumati concessi a mezzadria » (151) e « Proroga dei contratti agrari » (122), risultano superati dal provvedimento testé discusso.

(*Così resta stabilito*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge testé discusso, sul suo complesso.

(*Segue la votazione*)

Presidenza del vice Presidente ROMANO GIUSEPPE

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione.
(*I deputati segretari procedono alla numerazione dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta:

Votanti	52
Favorevoli	50
Contrari	2

(*L'Assemblea approva*)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Bianco - Bonfiglio - Bongiorno Giuseppe - Bongiorno Vincenzo - Bosco - Cacciola - Cacopardo - Caligian - Caltabiano - Castrogiovanni - Colajanni Luigi - Colosi - Cuffaro - Drago - Ferrara - Franchina - Germanà - Giganti Ines - Giovenco - Guaraccia - Gugino - La Loggia - Lo Manto - Luna - Majorana - Marchese Ar-

duino - Mare Gina - Marino - Marotta - Milazzo - Monastero - Montalbano - Nicastro - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Russo - Sapienza Giuseppe - Sapienza Pietro - Scifo - Semeraro - Seminara - Starrabba di Giardinelli - Vaccara - Verducci Paola.

La seduta, sospesa alle ore 20, è ripresa alle ore 20,10.

Presidenza del Presidente CIPOLLA

Sulle dimissioni dell'onorevole V. E. Orlando da membro effettivo dell'Alta Corte.

PRESIDENTE avverte che gli sono state rivolte premure perchè tale argomento sia posto all'ordine del giorno della seduta di domani.

(Così resta stabilito)

Per la discussione urgente di un disegno di legge.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità ed urgenza di approvare il disegno di legge per l'impiego di fondi per opere straordinarie stanziati sul bilancio 1948-49.

A tal proposito sottolinea che ogni anno, molto provvidamente, si sono stanziate somme per opere stradali per lenire la disoccupazione invernale che si riscontra maggiormente fra la mano d'opera non specializzata.

Dopo avere ricordato che l'anno scorso, il 19 dicembre, l'Assemblea approvò una simile legge a tempo di *record*, fa presente che questa sollecitudine non è stata vana, in quanto il provvedimento venne attuato entro pochissimi giorni. Il consuntivo è brillantissimo e consiste in 2 miliardi e 266 milioni di opere, che rispondevano alle esigenze della rete stradale siciliana.

E', pertanto, necessario seguire questa via, intervenendo con una legge che renda possibile l'esecuzione di opere invernali, che, per essere tali, devono avere inizio a fine dell'attuale stagione e che procureranno due milioni e mezzo di giornate lavorative ai lavoratori disoccupati.

Per smentire, quindi, una fama che attribuisce ai siciliani uno scrittore scozzese nel 1865, dicendo di loro che sono operosi di lingua ed inutili di opere, invita l'Assemblea ad approvare il progetto di legge indipendentemente dalle considerazioni delle competenti Commissioni, le quali hanno ritenuto che, per stanziare la somma proposta, si debba anzitutto approvare il bilancio.

Nell'invitare, pertanto, la Commissione e riferire, anche oralmente, nella seduta di domani, in modo che il Governo possa mettersi alla opera procedendo alla ripartizione, fra le provincie, dei fondi stanziati, fa presente che tale ripartizione sarà attuata in base alla popolazione, attraverso programmazioni *in loco* fatte con l'ausilio degli stessi deputati.

Sarà seguito, quindi, il mirabile esempio dell'anno scorso, di coamministrazione fra Governo e deputati, e di pianificazione stabilita nella stessa legge mediante l'assegnazione del 75 per cento dei fondi per opere stradali e del rimanente 25 per cento per opere edili. Gli organi esecutivi saranno, inoltre, più spediti nell'applicazione della legge dopo l'esperienza di un anno, durante il quale, per la prima volta, è stato effettuato per conto della Regione, un imponente complesso di opere.

Tiene a rilevare, poi, che, con il provvedimento in questione, la Regione dà prova diaderenza alla realtà, non ammettendo il parziale recupero — al contrario dello Stato — in quanto non è possibile né ammissibile che le amministrazioni comunali e provinciali rimborsino alla distanza di tre anni le somme erogate.

Conclude, sottolineando che la testimonianza di tutta l'Assemblea, per il buon uso che si è fatto di questi fondi l'anno scorso, deve indurre tutti i deputati ad approvare ancora una volta il progetto di legge, per cui chiede l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE, dopo avere ricordato che, avendo l'Assemblea approvato, per il progetto di legge in questione, presentato il 16 dicembre, la procedura d'urgenza, la discussione dovrebbe avere luogo il 31 dicembre, fa presente che, per l'articolo 14 del regolamento interno delle Commissioni, l'Assemblea stessa può stabilire che la relazione sia orale e svolta in un più breve termine.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dopo le dichiarazioni che l'onorevole Milazzo ha fatto a nome del Governo, vuole richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che le opere che si andranno a compiere sono prevalentemente stradali ed assorbiranno, pertanto, gran numero di mano d'opera, non solo specializzata ma anche di manovalanza.

Fa presente, inoltre, che si dovranno coprire di strato asfaltico 1100 chilometri di strade, che avranno stabilità e decoro, mentre potrebbero essere rovinate. Tale particolare opera renderà possibile la soluzione della crisi in cui si dibattono le miniere asfaltiche di Ragusa per la concorrenza nel costo e si darà lavoro a duemila

la minatori, le cui condizioni sono note all'Assemblea.

In vista di queste finalità sociali, la legge renderà particolarmente lieto il Natale a molti lavoratori siciliani.

CASTROGIOVANNI, dopo avere precisato che le Commissioni riunite per la finanza e per i lavori pubblici sono presiedute dall'onorevole Barbera, assicura, nella sua qualità di relatore, che domani riferirà all'Assemblea sul progetto di legge in questione.

La seduta termina alle ore 20,30.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

- 1 — Comunicazioni.
2. — Votazione del disegno di legge: « Istituzione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (134).

3. — Svolgimento di una interpellanza.
4. — Dimissioni dell'onorevole V. E. Orlando da membro effettivo dell'Alta Corte ed eventuale sostituzione.
5. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - a) « Norme integrative ai decreti di proroga relativamente ai fondi agrumetati concessi a mezzadria » (151);
 - b) « Ratifica del decreto legislativo del Presidente della Regione 28 agosto 1948 n. 19, concernente l'applicazione nel territorio della Regione Siciliana della legge 4 agosto 1948 n. 1094, recante norme per la proroga di contratti di mezzadria, colonia parziaria e compartecipazione » (176);
 - c) « Proroga di contratti agrari » (122).

TIPOGRAFIA S. PEZZINO E F. - PALERMO

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni.

ADAMO IGNAZIO. « *Al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale.* — Per sapere se intendano intervenire presso gli organi competenti affinché venga revocato il licenziamento di tre dipendenti della ditta S.A.R.I., appaltatrice del servizio di riscossione delle imposte di consumo del Comune di Marsala, fatto in base ad una clausola illegalmente inserita nel capitolato di appalto. Il licenziamento, data la incomprensione e la ostilità dimostrata dalle autorità locali che, malgrado i ripetuti impegni assunti, rifiutano di trattare la questione in sede di Consiglio comunale, conferma il sospetto che si tratti di persecuzione politica.» (*Annunziata il 22 novembre 1948*)

RISPOSTA. — « Il licenziamento dei tre dipendenti della Ditta S.A.R.I., appaltatrice della riscossione delle imposte di consumo del Comune di Marsala, ha formato oggetto di una precedente interrogazione presentata dall'onorevole Cristaldi, e la cui discussione è avvenuta nella seduta del 21 giugno scorso.

Confermo oggi all'onorevole interrogante che la sorte dei tre lavoratori ha formato e forma nello scrivente oggetto di vivo e personale interessamento presso le autorità competenti, come del resto è facilmente desumibile dallo stato degli atti della relativa pratica.

Difatti, a seguito delle vive pressioni fatte sia al Sindaco di Marsala che al Prefetto di Trapani, questi ha inviato sul posto un funzionario di Prefettura, col preciso intendimento di appianare la questione.

Con nota in data 6 dicembre 1948, n. 27245, Div. I, quel Prefetto mi ha comunicato che la pratica è stata già esaminata dalla Giunta municipale e sarà sottoposta al Consiglio comunale nella sua prossima riunione.

Stante così i fatti, sono certo che la pratica dei tre lavoratori è ormai avviata verso una risoluzione positiva, e che i consiglieri comunali, a buona parte dei quali ho raccomandato la pratica, sapranno, col loro buon senso, ridare la pace e la tranquillità a quei tre capi di famiglia.» (9 dicembre 1948)

L'Assessore
PELLEGRINO

VACCARA. « *Al Presidente della Regione.* — Per conoscere se non intenda promuovere i passi necessari presso il Governo centrale, allo scopo di ottenere che una commissione di tecnici siciliani faccia parte della commissione nazionale che tratta il regolamento della pesca italiana nelle acque della Tunisia. L'esercizio della pesca nelle acque tunisine è, infatti, di prevalente interesse siciliano, ai sensi dell'articolo 18 e dell'ultimo comma dell'articolo 21 dello Statuto regionale. In modo specifico, poi, la partecipazione di delegati siciliani a trattative italo-francesi riguardanti la Tunisia è stata sollecitata da precedente voto di questa Assemblea; voto, che ha dato vita alla Commissione parlamentare dell'Assemblea regionale per la difesa degli interessi siciliani in Tunisia. Alla possibilità di esercitare la pesca nelle acque tunisine è intimamente legato l'avvenire dell'armamento siciliano.» (*Annunziata il 22 novembre 1948*)

RISPOSTA. — Dell'attività peschereccia esercitata nelle acque tunisine quest'Assessorato ebbe già ad occuparsi, in occasione del fermo, da parte delle autorità marittime francesi, di diversi motopescherecci siciliani, trovati a pesce entro la fascia di mare litoraneo, inibita alla pesca di natanti stranieri, prospettando la opportunità di una valida tutela degli interessi siciliani alla pesca in quelle acque al Console d'Italia in Tunisi.

Il problema venne anche, in attesa di una azione al riguardo da parte del competente Governo centrale, segnalato, sin dal febbraio del corrente anno, al Console francese in Palermo, al quale questo Assessorato richiese di agevolare la pratica per l'invio in Tunisia di una ristretta commissione di armatori siciliani, allo scopo di concordare direttamente, con le autorità francesi del posto, una regolamentazione, che, pur tenendo conto delle attuali restrizioni in vigore per la pesca in quelle acque, consentisse, nei casi giustificati, l'ingresso, nelle acque territoriali e nei porti tunisini, dei motopescherecci italiani.

Tali pratiche non ebbero, però, alcun risultato positivo.

Persistendo l'adozione, da parte delle auto-

rità francesi, di misure di rigore nei confronti delle motobarche italiane, esercitanti la pesca nelle acque tunisine, misure la cui applicazione aveva dato luogo anche ad incidenti, paralizzando ogni attività dei pescherecci in quella zona, il Ministero degli esteri, in seguito alle lamentele degli armatori interessati, ebbe a comunicare che i passi svolti al riguardo erano stati lasciati cadere da parte delle autorità francesi, per cui doveva ritenersi che fosse necessario trattare la questione nel quadro dei futuri negoziati intesi a regolare lo *status giuridico* degli italiani in Tunisia, in sostituzione della convenzione del 1896.

Recentemente questo Assessorato si è premurato di richiamare, sulla questione segnalata dalla S. V. Onorevole, l'attenzione del Ministero degli esteri, il quale, con telegramma del 20 novembre scorso, ha comunicato che non è stato ancora possibile affrontare col Governo francese il regolamento della pesca nelle acque tunisine, trovandosi la questione connessa con altre non ancora mature per un avviamento di trattative, ed ha precisato che il problema viene seguito, in stretto collegamento col Ministero della marina mercantile, tramite l'Ambasciata italiana a Parigi, che ha già ottenuto dal *Quai D'Orsay* vari chiarimenti tecnici in merito al problema stesso.

Il Ministero della marina mercantile, che è stato pure interessato sul problema, ha precisato con telegramma del 19 u. s., che allo stato attuale non risulta costituita alcuna Commissione nazionale per lo studio del detto regolamento della pesca nelle acque tunisine.

Comunque, l'opportunità che della commissione, che eventualmente sarà costituita per lo studio del problema in questione e per le conseguenti trattative, facciano parte rappresentanti della Regione, è stata particolarmente prospettata al Ministero degli esteri ed al Ministero della marina mercantile.

Il Governo regionale, condividendo pienamente l'opinione della S. V. Onorevole circa il prevalente interesse siciliano alla pesca nelle acque tunisine, segue attentamente lo sviluppo del problema...» (16 dicembre 1948)

*L'Assessore
BORSELLINO CASTELLANA*

BARBERA. « *All'Assessore all'industria ed al commercio.* — Per conoscere se non intenda interessare il competente Ministero dell'industria e commercio al fine di ottenere, con la maggiore sollecitudine possibile, il rilascio del brevetto per invenzione industriale a nome di Iraci Salvatore, giusta domanda n. 6766/40, depositata in data 14 agosto 1948 (Reg. Verb. 39) e contraddistinta con numero prot. 5.401/48. In proposito si precisa che trattasi di invenzione tendente ad utilizzare il moto ondoso delle acque del mare ai fini della produzione di energia elettrica e quindi essa riveste carattere di particolare importanza, soprattutto per la nostra Isola che, con il nuovo metodo, potrebbe risolvere adeguatamente il gravissimo problema della energia elettrica, quale elemento primo per un migliore avvenire industriale della Sicilia. Attesa l'entità ed il valore della scoperta che il destino, forse non a caso, ha voluto riservare ad un figlio benemerito della nostra Isola, non può certamente mancare l'interessamento particolare di chi ha la cura e la responsabilità delle maggiori realizzazioni industriali della nostra autonomia.» (Annunziata il 22 novembre 1948)

RISPOSTA. — L'argomento, oggetto dell'interrogazione della S. V. Onorevole, è stato, con particolare premura, segnalato al competente Ministero dell'industria e commercio, che ha, con nota n. 813417 del 7 u. s., assicurato di avere di già provveduto a notificare al titolare della domanda, tendente ad ottenere il rilascio del brevetto per invenzione industriale, alcuni rilievi, allo scopo di opportuna rettifica formale della documentazione.

Lo stesso Ministero ha anche precisato che il relativo brevetto sarà rilasciato, non appena lo interessato avrà effettuata la richiesta rettifica formale della documentazione.

Si assicura, comunque, che la pratica, di cui trattasi, sarà seguita con particolare interesse.» (16 dicembre 1948)

*L'Assessore
BORSELLINO CASTELLANA*